Primo Piano Osservatorio Pnrr



OSSERVATORIO PNRR Il monitoraggio del Sole 24 Ore sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e





IL MONITORAGGIO Il «Pnrr delle cose» è un'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la Finanza e l'economia

locale dell'Anci). Si traduce in repor-

tage mensili con approfondimenti verticali per Missione (Digitalizzazione, Transizione ecologica, infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e RepowerEu)

Nei borghi il Pnrr corre: ai box solo il 7% delle misure

Recovery. Ai piccoli Comuni destinati 7.217 progetti, il 64,7% delle 11.151 misure da 3,54 miliardi dedicati al turismo. I casi ancora fermi alla progettazione sono 507, gli altri in esecuzione o realizzati

Manuela Perrone Gianni Trovati

Al suo debutto, il "Pnrr dei borghi" aveva acceso un dibattito vivace e polemico: troppa immagine, con il rischio concreto di sfociare in un marketing da cartolina, e troppi soldi concentrati su pochi piccoli Comuni soprattutto nella linea A, quella che metteva a gara i progetti dei mini-enti per premiarne uno a Regione con un assegno da 20 milioni, enorme se confrontato alla dimensione dei bilanci locali interessati.

A un anno dalla scadenza ufficiale del Pnrr, però, i dati elaborati dai monitoraggi ufficiali indicano che la macchina viaggia, e che nonostante le difficoltà i tassi di realizzazione degli interventi sono nettamente superiori a quelli ipotizzati in molti preventivi scettici della vigilia.

La puntata numero 10 del Pnrr delle cose, l'iniziativa lanciata due anni fa da Sole 24 Ore e Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci) per misurare le ricadute concrete degli investimenti di Next Generation Eu sulla vita reale di comunità e territori, si concentra sulle misure per il turismo. E mette a fuoco la sorte maturata da 11.151 progetti, che cumulano un valore complessivo da 3,54 miliardi di euro tutti concentrati nella Missione 1 del Piano dedicata a «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura».

Distribuzione diffusa su tutto il territorio. A Sud e Isole il 41 per cento delle iniziative

In questo ambito rientra una pluralità di interventi, che coinvolge ministeri (2,09 miliardi, il 58,4% del totale, in 6.355 interventi), Comuni (825 milioni, il 23,3%, in 4.792 iniziative) e affida i restanti 608 milioni ad altri enti pubblici. Questi ultimi sono impegnati in particolare nella realizzazione degli hub del turismo digitale, piattaforme telematiche pensate per incrementare i flussi e la spesa dei turisti internazionali in Italia aumentando la visibilità internazionale delle tante opzioni di viaggio offerte dal Paese.

Il cuore della missione viaggia però su due binari: i borghi, appunto, che condensano l'impegno dei Comuni come soggetti attuatori, e la «competitività delle imprese turistiche», i cui fondi transitano dai ministeri a partire ovviamente da quello del Turismo. La maggioranza dei progetti (il 64,73%) riguarda il primo versante, mentre le risorse si concentrano per il 67,59% sul secondo. Rovesciando l'ottica dalla fonte ai destinatari degli interventi, le strutture ricettive guidano la graduatoria con poco più di due miliardi di euro, il 57,3% del totale a disposizione per questo capitolo del Pnrr, seguiti da musei e strutture per lo spettacolo (1,22 miliardi, il 34,4%), imprese del turismo (213 milioni, il 6%) e aree pubbliche oggetto di interventi di rigenerazione (81,6 milioni, il 2,3%).

In questo contesto, il filone dei borghi che assorbe quasi il 30% delle risorse (poco più di un miliardo) è centrale anche sul piano dell'immagine, con i suoi 7.217 interventi sparsi in modo equanime fra Nord (35,69%), Centro (23,36%) e Mezzogiorno (40,95% fra Sud e Isole). Già queste cifre aiutano a intuire una delle caratteristiche di questo Pnrr dei borghi, frastagliato in una pluralità di interventi spesso leggeri in termini di valore pro capite, in un mosaico diffuso che ha sollevato più di un dubbio sulle chance di effettiva realizzazione. I numeri, però, sono incoraggianti.

La condizione di maggiore affanno, che si registra quando una misura

è ancora allo stadio progettuale mentre il termine si avvicina, riguarda solo 508 casi, il 7,1% del totale, anche se il loro valore pro capite è un po' superiore alla media radunando il 13,18% dei fondi. Ma il gruppo più consistente, composto da 4.217 misure (il 59%), è in fase di realizzazione e 619 interventi (l'8,7%) sono arrivati al traguardo del collaudo. Con queste premesse, è probabile che il prossimo aggiornamento dei dati sugli stati di avanzamento da parte di Italia Domani offrirà un quadro caratterizzato da una quota solo fisiologica di ritardi.

Del resto la linea A, quella della lotteria da 20 milioni a Comune, ha assorbito solo 418,4 milioni, cioè il 41% delle risorse complessive destinate ai borghi, che per altri 370,3 milioni sono andate alla più ecumenica linea B, indirizzata a 294 Comuni sulla base di progetti locali di rigenerazione culturale e sociale.

Questo secondo intervento è stato arricchito di altri 200 milioni per le micro, piccole e medie imprese collocate nei 294 municipi finanziati; passa da questi interventi a rete una delle mosse più concrete contro lo spopolamento delle aree interne, molto dibattuto ma all'atto pratico poco combattuto fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia



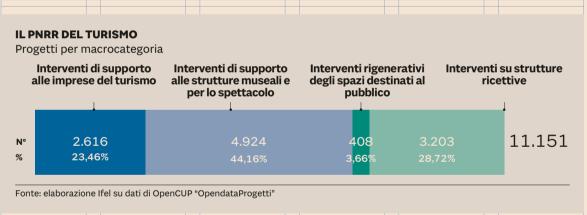
La rete degli interventi

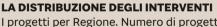
gli incentivi alle imprese

affianca ai sostegni

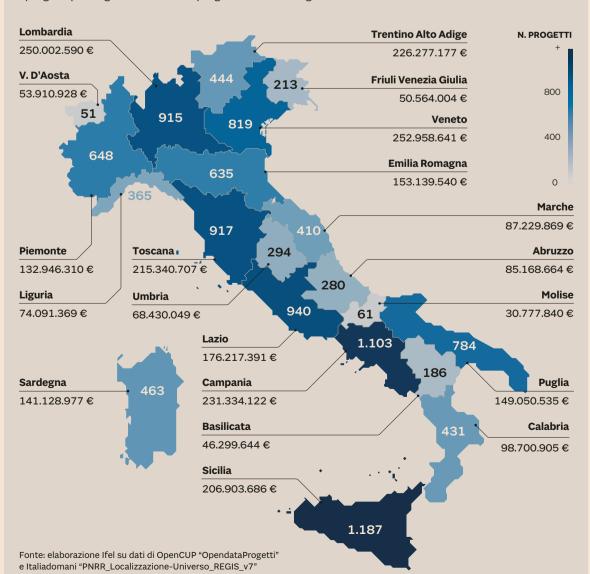
nelle aree interne

per i mini-enti





I progetti per Regione. Numero di progetti e fondi assegnati in euro



LE STORIE

Nelle Marche

La rinascita di Montalto che diventa «metroborgo»

«Rivitalizzare» è il verbo chiave alla base del progetto "Metroborgo MontaltoLab -Presidiato di Civiltà future" che sta cambiando pelle a Montalto delle Marche, borgo storico immerso nel cuore della regione. Un caso di scuola, anche perché finanziato con circa 20 milioni grazie alla sinergia tra i fondi Pnrr e le risorse destinate alla ricostruzione privata post-sisma.

La parola "Metroborgo" richiama gli aspetti distintivi della metropoli: opportunità, relazioni, lavoro, formazione. Tessere di un mosaico che l'iniziativa vuole cucire, per combattere lo spopolamento, con quelle proprie di un piccolo borgo: qualità della vita e dei rapporti umani, custodia di valori e tradizioni. L'ambizione richiama la storia: Montalto, al suo massimo splendore rinascimentale, all'epoca di Papa Sisto V, era diocesi e "capitale del presidiato", controllando 17 Comuni dal mare alla montagna, con un governo autonomo e persino una moneta propria.

Ricordare i fasti del passato aiuta a raccogliere le sfide attuali: la migrazione verso le zone costiere, aggravata dal terremoto, il degrado di una parte considerevole del patrimonio edilizio, edifici di pregio in stato di abbandono. La "cura" che il progetto persegue si muove in diverse direzioni: il lavoro, con l'insediamento di otto nuove imprese e la creazione di 90 posti di lavoro; il turismo sostenibile, con una struttura ricettiva di alto livello e l'incentivo alla realizzazione di un albergo

diffuso; l'incremento della residenzialità, con interventi mirati a favorire l'insediamento di giovani famiglie e l'offerta di soluzioni di housing sociale.

Le azioni contemplano la trasformazione del borgo in un «hub civico», centro di elaborazione di strategie di sviluppo territoriale, la valorizzazione della cultura e dell'enogastronomia, con un percorso esperienziale multimediale a Palazzo Sacconi, la riqualificazione del patrimonio edilizio e un ecosistema digitale integrato che connetta tutti i nove cantieri di progetto e faciliti l'accesso a informazioni e servizi.



Vincente la strategia di combinare i fondi Recovery con quelli per la ricostruzione privata post-sisma

Chiara l'ambizione: rappresentare un modello di rigenerazione per le aree interne, capace di di invertire la tendenza allo spopolamento e creare un futuro di sviluppo sostenibile per i borghi storici italiani. Grazie al partenariato tra pubblico e privato, all'efficienza amministrativa e a una ripartizione strategica degli investimenti tra interventi materiali (15,73 milioni, quasi il 79% del totale dei fondi destinati al progetto) e immateriali (4,26 milioni, il 21,31%).

-M.Per. -G.Tr.

In Molise

Castel del Giudice, alveare per rigenerare l'Appennino

Rigenerazione urbana e culturale camminano di pari passo quando si sale a Castel del Giudice, piccolo borgo molisano con 300 abitanti a 800 metri d'altitudine, attraversato dal fiume Sangro in un territorio verdissimo al confine con l'Abruzzo. Grazie al progetto "Centro di (ri)Generazione dell'Appennino" da 20 milioni di euro, il Comune ha puntellato una strategia di crescita demografica intrapresa ormai vent'anni fa e basata su nuova residenzialità, imprenditorialità e cultura.

In una prima fase, Castel del Giudice și è concentrato șu infrastrutture e servizi essenziali, con la realizzazione di una residenza sanitaria assistita riconvertendo una vecchia scuola in disuso, il recupero di terreni incolti attraverso la reintroduzione di antiche varietà di mele, un birrificio artigianale, la rigenerazione della zona rurale del paese (da cui è nato un albergo diffuso) e una palestra pubblica. Gli investimenti più recenti, sulla spinta del Pnrr, hanno ampliato la gamma di interventi, dalla creazione di un hub creativo alla nascita di un incubatore d'impresa. Con un piano di senior social housing per la popolazione anziana e la promozione di un'edilizia sociale diffusa per garantire alloggi a prezzi accessibili ai nuovi residenti che desiderano stabilirsi nella zona. In cantiere c'è anche un distretto culturale, #capsulasullavalle, per attirare artisti e intellettuali, anche con una residenza ad hoc.

Tra le soluzioni non manca

l'attenzione al digitale, con l'hub di lavoro "Riabitare Digitale", spazio ecosostenibile per coworking e smart working, progettato secondo principi di edilizia green e design inclusivo e provvisto anche di un laboratorio di triage e telediagnostica per migliorare i servizi alla persona, nell'ottica dei "borghi del benessere". Parallelamente saranno operative le "residenze smartworking", alloggi autonomi certificati come "best place to smart work" ricavati da due edifici del centro storico.



Imprenditoria, sanità, housing e cultura con un piano ad hoc per attrarre artisti e intellettuali

Quest'anno la dimensione culturale del progetto si è rafforzata con diverse iniziative come "Tela di note" (laboratorio che trasforma oggetti e ricordi in colonne sonore della comunità), il ciclo di incontri "Le radici immateriali", il workshop di fumetto "Da zero a eroe" e tre festival. A caratterizzare il filone progettuale è la metafora dell'alveare, che si concretizza in una rete di iniziative che coinvolge l'intero territorio appenninico. Un modello replicabile per la rigenerazione delle aree interne, che trasforma le marginalità in opportunità.

> -M.Per. -G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA